BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

# Relazione del Governatore

Assemblea ordinaria dei Partecipanti
Roma, 29 marzo 2018

CENTOVENTIQUATTRESIMO ESERCIZIO

anno 2017

esercizio CXXIV

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

# Relazione del Governatore

Assemblea ordinaria dei Partecipanti
Roma, 29 marzo 2018

*Signori Partecipanti,*

il processo di riallocazione del capitale della Banca è proseguito nell'anno, seppure a un ritmo meno sostenuto. Alla data del 16 febbraio scorso, cui a norma di Statuto occorre fare riferimento per individuare la titolarità del diritto al dividendo per il 2017, i soggetti che detenevano quote di partecipazione nel capitale della Banca erano 124. Tra di essi, 85 sono nuovi rispetto all'entrata in vigore della relativa legge di riforma (legge 29 gennaio 2014, n. 5): 6 compagnie di assicurazione, 8 fondi pensione, 9 enti di previdenza, 20 fondazioni di matrice bancaria e 42 banche. Quattro partecipanti detengono ancora quote in eccesso rispetto al limite del 3 per cento del capitale, per un valore nominale complessivo di circa 2,7 miliardi di euro, su un totale di 7,5 miliardi.

A nome del Consiglio superiore e del Direttorio, rivolgo un benvenuto a coloro che per la prima volta prendono oggi parte ai lavori dell'Assemblea. L'ampliamento della compagine dei partecipanti è da salutare con favore: esso risponde alle intenzioni della legge, che prefigura un'ampia distribuzione delle quote di partecipazione e pone limiti alle prerogative dei soci. Ogni partecipante gode dei diritti stabiliti dalla legge e dallo Statuto con riferimento all'approvazione del bilancio, alla distribuzione degli utili, alla nomina dei sindaci e all'elezione dei membri del Consiglio Superiore, nel rispetto dei requisiti di indipendenza previsti per questi ultimi; in base all'ordinamento, come è noto, partecipanti e Consiglio Superiore non possono intervenire nell'esercizio delle funzioni istituzionali della Banca.

Il bilancio della Banca, sottoposto alla Vostra approvazione, si chiude con un utile netto di 3,9 miliardi di euro. È il risultato più elevato mai raggiunto dall'Istituto; ha come principale determinante l'incremento del portafoglio titoli generato dalla politica monetaria espansiva deliberata dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE).

I programmi di acquisto di attività finanziarie hanno ampliato considerevolmente le dimensioni dei bilanci delle banche centrali dell'area dell'euro e modificato la loro composizione. Negli ultimi dieci anni, nel suo complesso il bilancio dell'Eurosistema è raddoppiato; quello della Banca d'Italia è triplicato, anche a seguito dell'ampio ricorso al rifinanziamento da

parte delle nostre banche. I titoli associati a operazioni di politica monetaria, assenti all'inizio del decennio, costituiscono oggi il 50 per cento del bilancio dell'Eurosistema e il 40 per cento di quello dell'Istituto.

Le misure di politica monetaria di natura straordinaria hanno determinato un aumento consistente del reddito della Banca, nonostante i bassi tassi d'interesse. Il margine di interesse è quasi raddoppiato rispetto al 2008, sfiorando gli 8 miliardi.

L'espansione del bilancio, oltre a incidere sulla redditività, influenza i rischi che la Banca fronteggia; ciò induce a proseguire, anche quest'anno, il percorso di adeguamento dei presidi patrimoniali, in coerenza con i principi fissati dallo Statuto e dal Sistema Europeo di Banche Centrali.

## *La politica monetaria espansiva dell'Eurosistema e il bilancio 2017 della Banca d'Italia*

Nel 2017 e nei primi mesi di quest'anno il Consiglio direttivo della BCE ha mantenuto i tassi ufficiali invariati: quello applicato sulle operazioni di rifinanziamento principali è nullo; quello sui depositi overnight delle banche presso l'Eurosistema è pari a -0,40 per cento. Continuiamo ad attenderci che essi resteranno su questi livelli per un periodo prolungato di tempo.

A marzo dello scorso anno è stata effettuata l'ultima della seconda serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine. Il programma di acquisto di titoli da parte dell'Eurosistema è proseguito con regolarità; gli acquisti netti mensili sono stati ricalibrati da 80 a 60 miliardi ad aprile del 2017 e ulteriormente ridotti a 30 all'inizio di quest'anno. Proseguiranno a questo ritmo almeno sino alla fine del prossimo mese di settembre e in ogni caso finché il Consiglio direttivo non riscontrerà un aggiustamento durevole nell'evoluzione dei prezzi coerente con l'obiettivo di inflazione. Il capitale rimborsato dei titoli in scadenza sarà reinvestito per un periodo prolungato di tempo dopo la conclusione degli acquisti netti di attività.

## *La situazione patrimoniale*

L'incremento dell'attivo di bilancio della Banca è stato del 20 per cento: alla fine del 2017 esso ammontava a 931 miliardi, 157 in più rispetto allo scorso esercizio.

I titoli detenuti per finalità di politica monetaria sono cresciuti del 45 per cento e di 112 miliardi in valore assoluto, raggiungendo i 358 miliardi. Gli acquisti effettuati in relazione al programma di acquisto di attività

finanziarie stabilito dal Consiglio direttivo della BCE hanno riguardato prevalentemente titoli dello Stato italiano, la cui consistenza a fine esercizio ha raggiunto i 289 miliardi.

Le operazioni di rifinanziamento, che ammontano a 252 miliardi, sono cresciute di 47 miliardi; la liquidità immessa attraverso l'ultima asta della nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine ha più che compensato i rimborsi anticipati delle operazioni della precedente serie e la riduzione delle operazioni di rifinanziamento principali. Complessivamente, gli attivi riconducibili a operazioni di politica monetaria rappresentano il 65 per cento del totale di bilancio.

Il valore dell'oro si è attestato a 85 miliardi. La lieve flessione, di circa 1 miliardo, è stata assorbita dai conti di rivalutazione della Banca, dove sono rilevate le plusvalenze potenziali rispetto al costo di acquisizione.

Dal lato del passivo, il saldo debitorio della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti TARGET2 ha raggiunto a fine anno i 439 miliardi, con un aumento di 82. Dopo aver proseguito nella prima parte dell'anno nell'andamento crescente registrato nel precedente biennio, il saldo ha oscillato nel secondo semestre intorno ai 430 miliardi: in questo periodo gli afflussi di liquidità connessi con i maggiori acquisti di titoli italiani da parte di non residenti e con l'avanzo del conto corrente della bilancia dei pagamenti hanno sostanzialmente compensato i deflussi determinati soprattutto dagli acquisti di titoli esteri da parte degli investitori italiani.

I depositi detenuti dalle istituzioni creditizie presso la Banca d'Italia sono passati da 72 a 143 miliardi. Le banconote in circolazione, rilevate nel bilancio della Banca in proporzione alla quota di partecipazione al capitale della BCE, sono cresciute di 7 miliardi, superando di poco i 188.

## *La redditività e il presidio dei rischi*

Il risultato lordo, prima dell'accantonamento al fondo rischi generali e delle imposte, registra un forte aumento rispetto all'anno precedente, passando da 6,9 a 8,4 miliardi. L'utile netto, pari a 3,9 miliardi, è superiore di 1,2 miliardi a quello dello scorso esercizio.

Il miglioramento è dovuto principalmente all'incremento del margine d'interesse, che ha beneficiato dei più elevati interessi attivi percepiti sui titoli di Stato acquistati per finalità di politica monetaria, in parte compensati dai maggiori interessi negativi sulle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine.

Anche il reddito monetario ha offerto un importante contributo al miglioramento della redditività. Alla componente prodotta dalla Banca e ricompresa nel margine d'interesse (0,7 miliardi) si è aggiunto l'importo di 1,2 miliardi derivante dal meccanismo di accentramento e ridistribuzione del reddito monetario tra le Banche centrali dell'Eurosistema, con un incremento di 0,5 miliardi rispetto allo scorso esercizio.

Per continuare ad adeguare progressivamente i presidi patrimoniali a fronte dei rischi, attuali e prospettici, anche negli scenari più avversi, il fondo rischi generali viene alimentato per 2,9 miliardi. La misura è pari a quella dello scorso anno.

I costi operativi hanno registrato una diminuzione del 3,4 per cento, dovuta soprattutto alla circostanza che nell'anno non si è reso necessario effettuare accantonamenti per il trattamento di quiescenza del personale. In virtù di tale ultimo fattore, le spese complessive per il personale in servizio e in quiescenza si sono ridotte di 58 milioni; le altre spese sono complessivamente diminuite di 10 milioni, nonostante i maggiori oneri sostenuti per l'acquisto delle materie prime necessarie per la produzione di banconote (19 milioni).

Quest'ultima funzione è stata oggetto, alla fine del 2017, di una riforma organizzativa e gestionale. Il nuovo assetto della produzione delle banconote, operativo da questo mese, è coerente con l'evoluzione del contesto europeo, caratterizzato da una decisa spinta alla riduzione dei costi e da una flessione del fabbisogno di produzione; mira a rafforzare il ruolo della stamperia della Banca all'interno del polo pubblico dell'area dell'euro, migliorando produttività ed efficienza e rilanciando le attività di sviluppo e produzione delle banconote. Ricordo che dal 2014 la stamperia italiana è stata designata nell'ambito dell'Eurosistema quale Principale Centro di Ricerca, Sviluppo e Test, cui sono affidate le attività di sperimentazione e integrazione di soluzioni innovative e le successive prove di stampa.

Lo scorso anno è proseguita la riduzione dell'organico, favorita dagli importanti interventi sugli assetti organizzativi dell'Amministrazione centrale e delle Filiali realizzati nel corso del tempo. Rispetto a dieci anni fa la compagine è diminuita di 1.000 unità in un contesto di crescente impegno della Banca, soprattutto in campo internazionale, che ha visto aumentare in complessità le funzioni svolte con riferimento, in particolare, alla politica monetaria, alla vigilanza bancaria, alla risoluzione delle crisi, alla gestione dei sistemi di pagamento e di regolamento e al contrasto del riciclaggio. Alla fine del 2017 il personale della Banca era pari a 6.799 unità, di cui il 67 per cento impiegato presso l'Amministrazione Centrale – 2 per cento presso l'UIF – e il 33 per cento addetto alla rete territoriale.

Il riassetto delle Filiali si completerà quest'anno con la chiusura delle ultime dieci Unità di servizio territoriale che erano state temporaneamente costituite nel 2015 per accompagnare la riconfigurazione della rete. Rispetto alle 97 unità esistenti all'inizio del 2008, oggi le Filiali della Banca sono 39 e operano con competenze differenziate in relazione alle caratteristiche delle aree geografiche e alla domanda di servizi dell'utenza istituzionale e privata. Grazie anche al più intenso utilizzo della tecnologia dell'informazione, l'operatività si è fortemente ridotta nei settori più tradizionali, quali la gestione degli incassi e dei pagamenti per conto dello Stato e il trattamento delle banconote. È invece cresciuta in altri ambiti istituzionali: la tutela della clientela bancaria e l'educazione finanziaria, la vigilanza prudenziale sugli intermediari finanziari non bancari, la valutazione dei crediti stanziabili per le operazioni di politica monetaria, le verifiche sulle apparecchiature di trattamento delle banconote, i controlli sugli operatori professionali del contante, l'offerta di servizi informativi alla collettività.

## *Proposta di distribuzione dell'utile netto*

*Signori Partecipanti,*

ai sensi dell'art. 38 dello Statuto Vi sottopongo per l'approvazione il piano di riparto dell'utile netto deliberato dal Consiglio superiore, su proposta del Direttorio e sentito il Collegio sindacale. A valere sull'utile netto di 3.895 milioni il piano prevede di attribuire ai Partecipanti un dividendo di importo uguale a quello degli ultimi anni: 340 milioni, pari al 4,5 per cento del capitale. In base allo Statuto, alle quote eccedenti il 3 per cento del capitale non spettano diritti economici. I corrispondenti dividendi, pari a circa 122 milioni, saranno imputati alla riserva ordinaria. I dividendi effettivamente erogati ai Partecipanti ammonterebbero, pertanto, a 218 milioni di euro circa.

Alla riserva ordinaria sarebbe inoltre attribuito, a valere sull'utile netto, l'importo di 150 milioni, che – unitamente ai dividendi trattenuti sulle quote eccedenti – determinerebbe un accantonamento di risorse di 272 milioni, in linea con quello deliberato lo scorso anno (283 milioni).

In definitiva, considerando l'accantonamento al fondo rischi generali di 2,9 miliardi e la quota di utile assegnata alla riserva ordinaria, l'importo complessivamente destinato ai fondi patrimoniali ammonterebbe a 3,2 miliardi.

La posta speciale, costituita lo scorso esercizio per stabilizzare i dividendi destinati ai Partecipanti, sarebbe alimentata anche quest'anno per 40 milioni, attestandosi così a 80 milioni.

Tenuto conto di quanto precede, il residuo ammontare dell'utile netto da assegnare allo Stato sarebbe pari a 3.365 milioni che, in aggiunta a imposte di competenza per 1.563 milioni, porterebbero le somme complessivamente destinate allo Stato a circa 4,9 miliardi, un livello superiore di circa 1,5 miliardi a quello, elevato, dello scorso anno.

*Grafica e stampa a cura*
*della Divisione Editoria e stampa*
*della Banca d'Italia*

Stampato su carta certificata Ecolabel UE
(numero di registrazione: FR/011/003)